

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 17 MARZO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



I fronti aperti

Iraq, attacco all'hotel degli italiani E in Libano colpita la base Unifil

LE CIFRE

20%

Un quinto del petrolio mondiale passa dallo Stretto di Hormuz: circa 15-20 milioni di barili al giorno di greggio

138

Il traffico totale di navi è precipitato da circa 138 imbarcazioni giornaliere a solo 2 in questi giorni di conflitto e minacce

7.000

Gli obiettivi militari iraniani che sono stati colpiti in questi giorni di conflitto, secondo la Casa Bianca



2.000

La portata dei principali missili balistici iraniani: questo raggio consente a Teheran di colpire basi americane e Israele

3

Le portaerei Usa, con i propri gruppi navali, nel Golfo: ogni gruppo include jet, incrociatori, e cacciatorpedinieri

► A Baghdad un drone raggiunge la struttura che ospita i militari: nessun ferito
Documento di Italia e altri 4 Stati contro Israele: «Fermi subito l'invasione di terra»

LO SCENARIO

Libano e Iraq. Due attacchi agli italiani in poche ore. In tarda serata un drone ha colpito un hotel a Baghdad dove alloggiava anche personale italiano, che si trovava comunque in sicurezza e non è stato coinvolto nell'esplosione. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, si è messo in contatto con il capo di Stato maggiore della Difesa e il comandante del Comando operativo di vertice interforze, per avere aggiornamenti sul personale, che ha trovato riparo nei bunker.

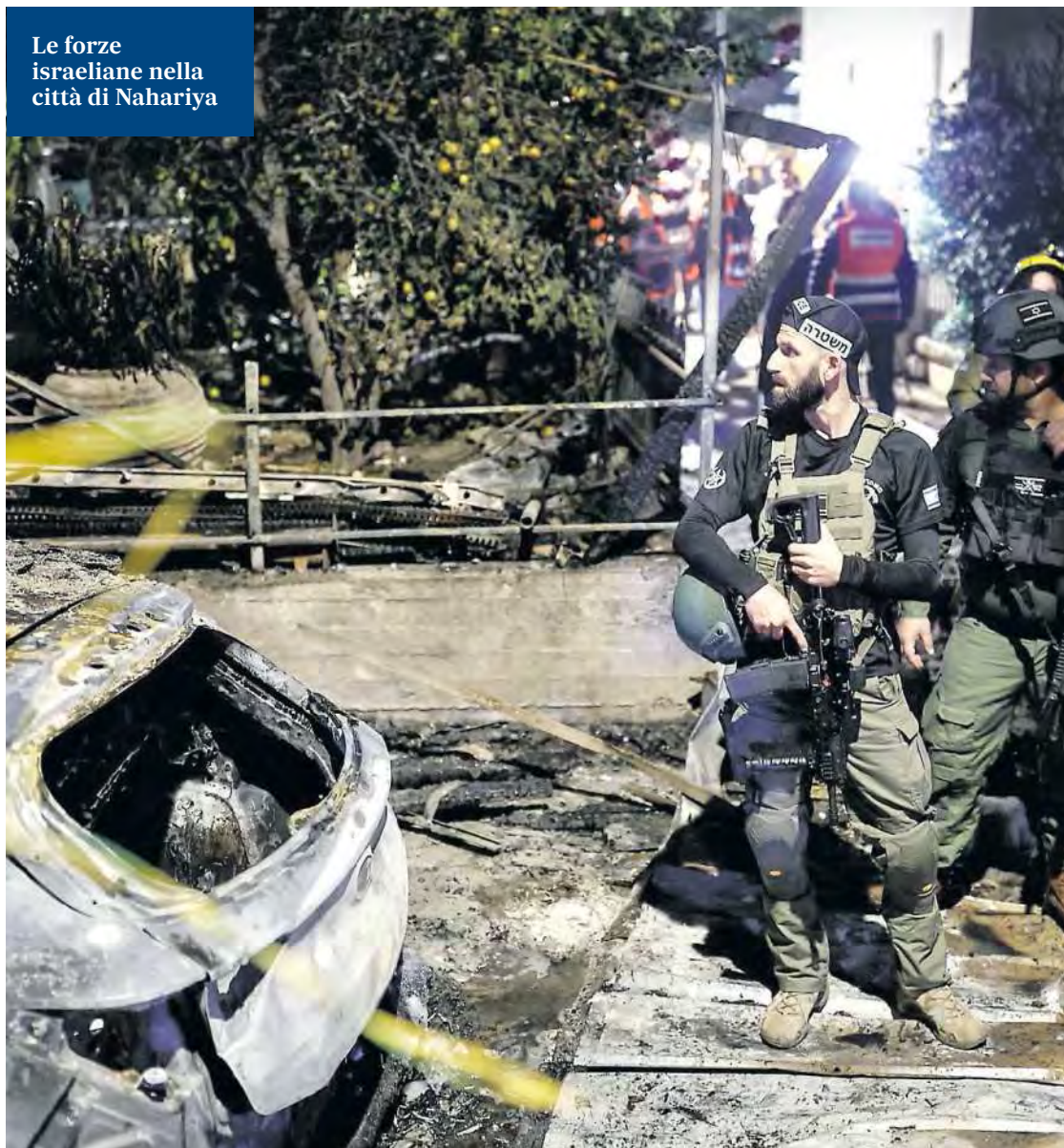
Gli occhi del mondo, insomma, sono puntati sull'Iran. Ma è il Libano il fronte che rischia di incendiarsi. Dopo i bombardamenti su Beirut, la valle della Beqaa e il sud del Paese dei cedri, l'esercito israeliano ha annunciato l'inizio di "operazioni terrestri limitate" contro Hezbollah. Uno scenario che preoccupa i leader di Canada, Francia, Germania, Italia e Regno Unito, che ieri

si sono detti «profondamente preoccupati» per la possibile offensiva di terra. «Sosteniamo con forza le iniziative volte a facilitare i colloqui e sollecitiamo un'immediata de-escalation» hanno proseguito i leader in un documento che doveva essere firmato da tutti i membri del G7 ma su cui Stati Uniti e Giappone hanno preferito astenersi. L'assenza di Washington però non ha bloccato l'iniziativa delle altre cinque potenze, che hanno deciso di andare avanti condannando gli attacchi di Hezbollah contro Israele ma anche quelli «diretti contro i civili, le infrastrutture civili e gli operatori sanitari» oltre che quelli contro Unifil.

L'ATTACCO

Ieri, alcuni detriti di razzi sono caduti anche nella base di Shama, sede del comando del Settore Ovest di Unifil a guida italiana. Non si sono re-

Le forze israeliane nella città di Nahariya



gistrati feriti gravi, ha assicurato il ministero della Difesa, ma un militare della Brigata Sassari ha avuto un problema a occhio ed è sotto osservazione. È un ulteriore segnale dell'aumento della tensione. Il governo libanese confida nei possibili colloqui diretti con le controparti israeliane. La diplomazia francese e quella americana si sarebbero già messe in moto. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha definito «uno sviluppo molto posi-

tivo» l'offerta dell'omologo francese Emmanuel Macron per facilitare le trattative con Beirut. Non è da escludere anche un ruolo da mediatore dell'Arabia Saudita. Ma l'impressione è che Benjamin Netanyahu voglia chiudere definitivamente i conti con Hezbollah. E l'obiettivo di questa guerra, come confermato dal ministro della Difesa Israel Katz, è di estendere la zona di sicurezza israeliana oltre il confine. Per lo Stato

ebraico, è essenziale che Hezbollah non sia più presente a ridosso della frontiera. E Katz ha avvertito che i libanesi fuggiti a nord «non torneranno nell'area a sud del fiume Litani finché non sarà garantita la sicurezza degli abitanti del nord» di Israele. La pressione di Netanyahu e dell'Idf su Beirut aumenta ogni giorno. Ieri, anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ammesso che Hezbollah rappresenta un «grande

problema» che verrà «rapidamente eliminato». Il portavoce delle forze di Tel Aviv, Effie Defrin, ha annunciato che sono già stati richiamati 120mila riservisti per gestire tutti i fronti aperti. Il gruppo sciita libanese ha però una sola strategia: resistere a oltranza e contrattaccare. Con l'Iran in preda ai raid Usa e israeliani, Hezbollah è isolato e privo di canali di rifornimento, ma la milizia continua a lanciare razzi contro le zone di confine (ieri si sono registrati sei feriti a Nahariya per un missile su una casa). Mentre Beirut prova a gestire una crisi che rischia di far cadere il Paese nel baratro. Gli sfollati sono oltre un milione, i morti quasi 900 e i feriti hanno superato i duemila. E tutto questo mentre continua la guerra contro l'Iran, che, secondo Channel 12, dovrebbe durare un altro mese.

IL LEADER

Ieri, la Repubblica islamica è stata di

DETRITI DI MISSILI HANNO RAGGIUNTO IL COMPOUND DI SHAMA E UN SOLDATO DELLA BRIGATA SASSARI HA RIPORTATO PROBLEMI (NON GRAVI) ALL'OCCHIO

nuovo bombardata. A Teheran, la Guida suprema iraniana Mojtaba Khamenei ha confermato le nomine del padre e ha scelto come suo consigliere militare l'ex comandante dei Pasdaran, Mohsen Rezaei. Ma sulle condizioni del leader resta il mistero. Trump ha detto di non sapere se è vivo o morto. Il media kuwaitiano Al-Jarida ritiene che Khamenei sarebbe stato portato in segreto in Russia per essere curato dopo il raid che ha ucciso il padre (secondo il Telegraph, sarebbe scampato alla morte perché uscito in giardino al momento dell'attacco). Il Cremlino non ha confermato né smentito l'indiscrezione. Secondo le stesse fonti, il discorso alla nazione della nuova Guida suprema sarebbe stato scritto da Ali Larjani, l'uomo che in questo momento controlla l'Iran insieme ai Guardiani della Rivoluzione.

Lorenzo Vita



La strategia di Palazzo Chigi

Il governo non cambia linea: no all'escalation sullo Stretto

LA GIORNATA

ROMA «Intervenire sullo stretto di Hormuz vorrebbe dire oggettivamente fare un passo avanti verso il coinvolgimento» dell'Italia nel conflitto in Medio Oriente. «Quello che noi possiamo fare adesso è rafforzare la missione Aspides, quindi parliamo del Mar Rosso». Su Hormuz «chiaramente» ogni passo da compiere «è più impegnativo» con le bombe e i droni pronti a venire giù e a colpire. In sintesi, abbiamo le mani legate. Giorgia Meloni torna a ribadirlo a favore di telecamere, in un'intervista di mezz'ora a Quarta Repubblica in cui solo una domanda verte sulla guerra che tiene il mondo con il fiato sospeso: «Il mio primo problema oggi», ammette la presidente del Consiglio, alle prese con le preoccupazioni per i militari italiani impegnati nell'area e per la corsa ai rincari che chiede risposte. A Bruxelles

LA PREMIER: «LA GUERRA È IL MIO PRIMO PROBLEMA, I NOSTRI SOLDATI SONO STATI RIDOTTI MA SONO NECESSARI A FAR CAMMINARE LE MISSIONI»

le richieste di aiuto Usa per scudare il canale di trasporto petrolifero più trafficato al mondo cadono nel vuoto. E stavolta non è la "pontiera" Giorgia Meloni a tendere la mano al tycoon. L'Italia infatti non ci sarà. Nella lista che il segretario di Stato Usa Marco Rubio si appresta a snocciolare con i nomi dei Paesi che faranno parte della coalizione a guida americana per garantire la sicurezza dello stretto di Hormuz Roma non figurerà, in buona compagnia del resto d'Europa. È la linea che al Consiglio Affari esteri si intesta il ministro degli Antonio Tajani, di concer-

► **Meloni: «Intervenire a Hormuz sarebbe un passo in più verso il coinvolgimento»**
Si cerca ancora la via diplomatica: disponibilità a rinforzare la missione Aspides

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri negli studi di Rete4
La premier ha confermato che l'Italia non intende prendere parte al conflitto in Medio Oriente



to con Palazzo Chigi. Rafforzare le missioni Aspides e Atalanta, dunque, ma senza allargarne il perimetro d'azione allo stretto di Hormuz: «hanno compiti una antipirateria e l'altra difensivo», ricorda il responsabile della Farnesina, rimarcando come «sarebbe complicato» modificarne gli obiettivi in corso d'opera. Vorrebbe dire soprattutto, per il governo, prendere parte a una guerra da cui l'Italia, l'Europa, vogliono tenersi alla larga. Un

conflitto che ci è piovuto sulla testa a cose fatte, mettendo a rischio i nostri soldati schierati in quel quadrante. Ieri l'ennesimo spauracchio di una lunga serie, con detriti piombati sulla base Unifil di Shama nel sud del Libano. «C'è un tema di monitoraggio e attenzione dei nostri militari - spiega la presidente del Consiglio - anche se sono stati ridotti, quelli rimasti sono strettamente necessari a far camminare le missioni». «Dopodiché la-

voriamo a una de-escalation, lavoriamo per far tornare la diplomazia».

I TIMORI PER IL LIBANO

Ed è in questa direzione che va letta la nota congiunta che Meloni firma assieme ai leader di Francia, Germania, Gran Bretagna e Canada per chiedere «un impegno concreto da parte dei rappresentanti israeliani e libanesi per negoziare una soluzione politica sostenibile», poiché

«un'offensiva di terra israeliana» in Libano «avrebbe conseguenze umanitarie devastanti e potrebbe portare a un conflitto prolungato». Un rischio da scongiurare. E mentre la diplomazia è a lavoro, Meloni guarda al summit europeo al via giovedì a Bruxelles e allo scudo contro il caro energia annunciato da Ursula von der Leyen. La premier punta ad incassare più flessibilità sugli aiuti di Stato per sostenere le industrie più esposte, nonché a sgravi di peso per alleggerire le bollette elettriche. La vera disputa però si gioca sugli Ets, e benché Meloni abbia avuto rassicurazioni in tal senso dalla numero uno di Palazzo Berlaymount, sa bene che i Paesi nordici e la Spagna daranno filo da torcere.

C'è poi un altro tema a turbare la premier in settimane da dimenticare: I rapporti sempre più tesi tra l'Europa e la Casa Bianca, con il rischio che il conflitto innescato da Usa e Israele finisca per appannare il rapporto privilegiato tra Roma e Washington. Eppure, a sentire i fedelissimi della presidente del Consiglio, l'approccio di Meloni con The Donald non è cambiato più di tanto, nonostante la scelta di restare silente con la Casa Bianca (i contatti sono circoscritti a livello militare). «Le dichiarazioni di Trump non aiutano i rapporti con l'Europa - osservano da Palazzo Chigi - ma resta il fatto che non possiamo pensare di rompere con gli States. L'opposizione fa il suo lavoro, ma poi nei fatti occorre essere pragmatici». Costi quel che costi.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I mercati

IL BAROMETRO

ROMA «La guerra finirà presto, il prezzo del petrolio cadrà come un masso». Puntuale, è arrivata anche ieri un'altra dose del Trump-Bazooka armato per tenere a bada il prezzo del petrolio. Parole affidate questa volta alla Pbs mentre arrivava anche l'ultimo bollettino anti-panico sul traffico di navi nello Stretto di Hormuz capace di fare argine ai temuti aumenti del petrolio dopo l'attacco all'isola di Kharg di venerdì scorso. Del resto, più dei tempi sulla fine della guerra, è lo sblocco dello snodo del 20% del greggio e del gas globale (destinato perlopiù all'Asia) il vero barometro per il prezzo del petrolio. E così ieri appena il segretario al Tesoro americano Scott Bessent ha raccontato in un'intervista a Cnbc che «gli Stati Uniti stanno consentendo alle petroliere iraniane di attraversare lo Stretto di Hormuz», il mercato lo ha preso come una conferma che il blocco non è totale a Hormuz. Almeno

**ALMENO 13 LE NAVI
PASSATE DALLO
STRETTO IN 15 GIORNI
CON 24 MILIONI DI BARILI
DIRETTI ALLA CINA
VARCO ANCHE PER L'INDIA**

le navi iraniane stanno continuando a caricare il greggio da fare arrivare in Cina. Sarebbero almeno 13 i supertanker transitati in queste due settimane con 24 milioni di barili, in base ai calcoli di Kpler. Anche alcune imbarcazioni cariche di gas liquefatto (GPL) battenti bandiera indiana e pakistana avrebbero attraversato lo Stretto. E questa è una doppia buona notizia per tutti: vuol dire che almeno chi non è considerato "nemico" dell'Iran (come sostenuto da Teheran) riesce ad aprire un varco, ma soprattutto che non c'è la grande stretta globale temuta sul petrolio.

HORMUZ E I DAZI

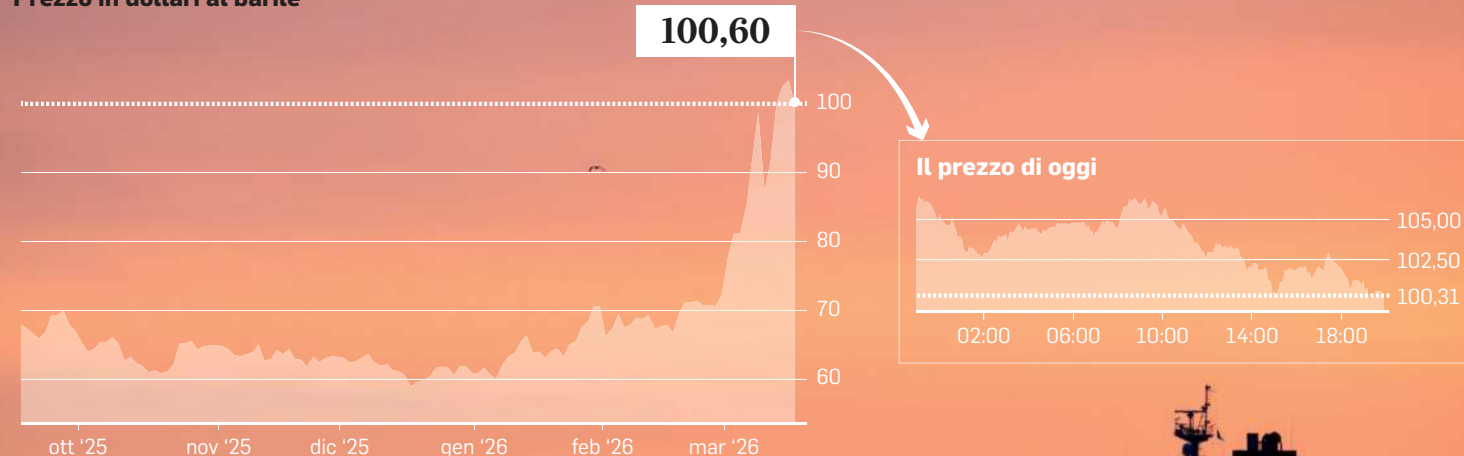
Il Brent ne ha preso subito atto scendendo anche sotto quota 100 dollari al barile (per chiudere a 100) dopo che nella notte, all'apertura dell'Asia, aveva accennato un picco a 106 dollari. «Abbiamo consentito che ciò accadesse per rifornire il resto del mondo», ha detto Bessent sapendo bene

Trump raffredda il petrolio La Casa Bianca: da 20 anni il Brent sconta il rischio Iran

► Il tycoon: «La guerra finirà presto, i prezzi scenderanno come un masso». Il greggio giù a quota 100
E spunta il rapporto Usa: «Senza le minacce decennali di Teheran non avrebbe superato i 60 dollari»

L'andamento dei prezzi del Brent da inizio anno

Prezzo in dollari al barile



che una certa tolleranza può solo dare un colpo secco ai prezzi. Anche perché le manovre attivate da Trump per far arrivare navi alleate per mettere in sicurezza lo stretto non hanno fornito finora grandi risultati ma sono in corso. E prima o poi potrebbero smuovere qualcosa. Trump ha perfino taciuto di ingratitudine i paesi della Nato che non corrono in soccorso (almeno per ora) invece di battere i tacchi e dare se-

guito alle richieste degli Usa. Rischiano di affrontare un futuro «molto negativo», è la minaccia di Trump rivolta agli stessi paesi trattati per un anno a suon di dazi. Per il resto, «alcuni paesi sono molto entusiasti, altri no» di intervenire ad Hormuz, ha ammesso il tycoon definendo l'Iran una "tigre di carta" di cui non si deve avere timore.

L'aiuto più concreto su cui conta The Donald, tuttavia, per

sbloccare Hormuz è quello della Cina. Pechino dovrebbe avere interesse a fare pressione su Teheran, dice da giorni Trump. Ma è evidente che sul tavolo della discussione tra Washington e Pechino finirà anche il tema dazi. Il vertice in calendario di fine mese potrebbe slittare, dice la Casa Bianca ben sapendo che da quel vertice può dipendere la "exit strategy" di Trump dall'Iran.

Nel frattempo, aiuti o no, The

Donald prova a convincere i mercati che, anche soli, gli Stati Uniti possono chiudere il dossier. «Stiamo colpendo duramente la capacità dell'Iran di minacciare la navigazione commerciale nello Stretto di Hormuz, con oltre 30 navi posamine distrutte», ha detto ancora Trump ieri in conferenza stampa prima di lanciare la minaccia d'oro. «Abbiamo attaccato l'isola di Kharg lasciando gli oleodotti intatti», ha detto. «Ma

basta una parola per distruggerli».

IL PREMIO DEL TERRORE

Per capire bene quanto valga per Trump anche "la guerra delle parole" per disinnescare impennate del petrolio è utile leggere le conclusioni di un report di 13 pagine steso da Peter Navarro, a capo dell'Ufficio per il commercio e la produzione della Casa Bianca. Secondo il documento, riferisce Reuters, «neutralizzare l'Iran potrebbe rendere il petrolio molto più economico». E questo perché la minaccia di Teheran, è la tesi, ha imposto un "premio di terrore" che ha gonfiato i prezzi globali del Brent per decenni. In particolare, secondo Navarro le tensioni con l'Iran hanno aggiunto un premio di 5-15 dollari al barile ai prezzi del greggio, proprio perché da anni i mercati pesano il rischio di attacchi o interruzioni sulla cruciale rotta di Hormuz. Dunque, ridurre la capacità dell'Iran di minacciare le rotte del Golfo potrebbe ridurre o eliminare il premio per il rischio geopolitico

**L'UFFICIO PER
IL COMMERCIO
E LA PRODUZIONE: ANNI
DI TERRORE NEL GOLFO
HANNO GONFIATO LE
QUOTAZIONI OLTRE IL 20%**

del Brent, dice il rapporto. «I prezzi probabilmente tornerebbero verso i livelli di equilibrio e potrebbero stabilizzarsi ben al di sotto dei 60 dollari al barile nelle attuali condizioni di offerta», conclude lo stesso documento. Il rapporto stima anche che il rischio Iran abbia storicamente fatto aumentare i prezzi dal 7% al 21%, riducendo la produzione globale dallo 0,1% allo 0,4% all'anno, ovvero da 100 a 450 miliardi di dollari all'anno. In 25 anni, l'impatto economico cumulativo può superare i 10 trilioni di dollari, il Pil annuo combinato di Germania e Giappone. Che siano credibili o no le stime del rapporto della Casa Bianca, c'è un altro dato che non si può ignorare. Uno studio recente della Fed ricorda come il cosiddetto "punto di pareggio" per i produttori di petrolio statunitensi è fissato a circa 70 dollari al barile. Sotto questa soglia producono in perdita.

Roberta Amoroso



Mattarella e l'emergenza carceraria «Suicidi in cella sconfitta per lo Stato»

L'INTERVENTO

ROMA La «piaga» dei suicidi dietro le sbarre, ciascuno dei quali «è una sconfitta per lo Stato». Gli edifici penitenziari spesso fatiscenti, «inadeguati». E le condizioni di «sovraffollamento» che generano difficoltà «talvolta insostenibili». Sergio Mattarella conosce bene le criticità croniche che affliggono il sistema carcerario italiano. Solo tre mesi fa aveva visitato il settore femminile del penitenziario di Rebibbia. Elogiando le diverse iniziative messe in campo nel carcere romano per migliorare la qualità della vita e le prospettive di reinserimento delle detenute, ma allo stesso tempo tornando a pun-

tare i riflettori sulle «condizioni totalmente inaccettabili» di molti istituti italiani. L'ha fatto di nuovo ieri, il capo dello Stato, incontrando al Quirinale una delegazione della polizia penitenziaria in occasione del 209esimo anniversario del corpo. Il presidente ha avuto prima un colloquio con Stefano Carmine De Michele, capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Poi

IL CAPO DELLO STATO ALLA PENITENZIARIA: «SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZA DI PERSONALE CREANO DIFFICOLTÀ INSOSTENIBILI»

ha rivolto un saluto agli agenti saliti al Colle, alcuni appena entrati in ruolo e altri prossimi alla pensione.

Compiti di «grande responsabilità» quelli che la penitenziaria è chiamata a svolgere, ha detto Mattarella, «sovente in condizioni di estrema difficoltà». Situazioni rese ancor più precarie, «talvolta insostenibili», per le «condizioni di sovraffollamento, che ben conoscete meglio di ogni altro», così come per le «condizioni strutturali degli edifici penitenziari», che non sono «adeguati al compito» che devono svolgere dal punto di vista «strutturale» ma spesso anche «sanitario». A pesare c'è poi la «carenza di personale, non da oggi», che riguarda sia gli agenti che altre profes-

sionalità «essenziali nel mondo carcerario» come quelle sanitarie e dei formatori. Criticità, sottolinea il presidente, che richiedono «un sovrappiù di impegno professionale» a chi lavora nei penitenziari.

LA PIAGA

Ma c'è soprattutto un'altra «piaga che non si attenua» sulla quale richiama l'attenzione il capo dello Stato: il dramma dei suicidi. Sono 76 i detenuti che nel 2025 si sono tolti la vita dietro le sbarre, secondo l'ultimo rapporto del Dap. E ognuno di essi rappresenta, avverte Mattarella, «una sconfitta dello Stato cui sono affidate le vite dei detenuti». Di fronte a questo scenario, per l'inquilino del Colle occorre sviluppare «la



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e una rappresentanza del Corpo di Polizia Penitenziaria

finalità di reinserimento» dei detenuti. Per tutti e «particolarmente per i più giovani». Percorsi di studio, di lavoro in cella. Non si tratta solo di un obbligo costituzionale, è soprattutto «una scelta di civiltà». Ed è anche, per il capo dello Stato, «un investimento per la sicurezza», perché quando il reinserimento va a buon fine porta a tassi di recidiva bassissimi.

Per il capo dello Stato è qui che vanno concentrati gli sforzi. Sulle attività «definite con un termine non felicissimo, trattamentali». Che sono «essenziali per rendere più alta la speranza di recupero per il futuro». E che, per questo motivo, «la Repubblica ha l'obbligo di coltivare».

A. Bul.

Referendum

Fronte del SÌ

Meloni: chi ha fatto politica non entrerà subito nel Csm E se perdo non vado a casa

►La premier: «È una riforma per tutti i magistrati e per togliere potere ai partiti. Verrò giudicata dai cittadini a fine legislatura»

LO SCENARIO /1

ROMA Nessun indebolimento dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati nel caso in cui passi il Sì. E nessun rischio per il governo se avrà la meglio il fronte del No. Si reggono su questo delicato equilibrio comunicativo le frasi e i ragionamenti dei membri dell'esecutivo, ormai quotidianamente in campo. A partire da Giorgia Meloni.

IL NODO "POLITICO"

È sul "nodo politico" della questione che decide di insistere la premier durante l'intervista da Nicola Porro, su Rete 4. E non a caso, visto che uno dei timori paventati dal fronte del No è un rafforzamento del potere politico a scapito di quello giudiziario se la riforma passerà. Un'accusa che l'inquilina di Palazzo Chigi prova a ribaltare guardando al post-referendum: «Nelle leggi di applicazione di questa riforma costituzionale della giustizia, metteremo anche una norma che impedisce a chi ha fatto politica, almeno per un periodo di tempo, di andare al Csm: incompatibile, almeno per un tot di tempo». Eccolo l'asso nella manica, che Meloni sgan- cia dopo aver ricordato gli ultimi vicepresidenti del Csm: da Davide Ermini parlamentare del Pd, a Michele Vietti parlamentare con Casini, passando per Giovanni Legnini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Renzi e poi Nicola Mancino, ministro degli Interni con il governo Amato. Un elenco che serve a suffragio di un'evidenza: «Non mi pare che la politica non ci fosse». Da qui il ribaltamento della chiave di lettura del fronte del No: «Noi stiamo facendo una riforma che vuole togliere il controllo della politica sul Csm e sulla magistratura», all'opposto dei contrari che «non possono dire la verità» ma «non vorrebbero che fosse tolto loro un potere di condizionamento». Il riferimento è alla quota laica del Csm, oggi «oggetto di spartizione» tra partiti, ma che con la riforma - e



Un manifesto pubblicitario su un autobus a favore del Sì

l'inserimento del sorteggio - «andrà votata tutti insieme». Tra le «contraddizioni», la premier appunta anche la posizione favorevole che in passato il M5S aveva sul sorteggio e quella del Pd sulla separazione delle carriere. Contro i possibili rischi di andare nel «merito» della riforma e non «politicizzarla come stanno facendo le opposizioni?» (questa la provocazione avanzata da Nicola Porro), la leader di Fdi pone sia la «fiducia nell'intelligenza dei cittadini», che la certezza che non ci saranno effetti politici per il governo: «Io intendo arrivare alla fine della legislatura e farmi giudicare dagli italiani sul complesso del lavoro che ho fatto». Pure perché, aggiunge, «non si tratta di una riforma contro i magistrati, ma per tutti i magistrati». Un mantra usato an-

LA LEADER DI FDI OSPITE A "QUARTA REPUBBLICA": MI FIDO DEGLI ELETTORI IL SORTEGGIO LO VOLEVA ANCHE M5S, MA NON L'HANNO FATTO

che da Antonio Tajani nel video-spiegato pubblicato ieri sui social: «Vi chiederanno di votare "no" per sconfiggere il governo, eppure il governo non se ne andrà comunque vada il referendum». Oltre a disinnescare un possibile voto politico, da Chigi si tiene pure a rassicurare sui passi successivi alla riforma, vale a dire le leggi attuative che il governo dovrà mettere in atto per eleggere i due Csm con le nuove regole. «La nostra reazione alla vittoria», dice il Guardasigilli da Arezzo, «sarà quella di chiedere alla magistratura, assieme alla avvocatura e al mondo accademico, di sedersi a un tavolo assieme a noi per concordare, o comunque confrontarci, sulle leggi attuative». Una tesi rivendicata poche ore prima, ai microfoni di 24Mattino su Radio24, dal sottosegretario Alfredo Mantovano: «Noi non vogliamo fare la legge attuativa da soli, chiederemo valutazioni, suggerimenti e proposte a tutte le parti in causa, inclusi i rappresentanti della magistratura».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del NO

E il centrosinistra accelera: con lo stop alla riforma subito primarie di coalizione

►La strategia del campo largo: con una vittoria alle urne il prossimo passo sarebbe la scelta del candidato premier

LO SCENARIO /2

ROMA Non si dimette. Ma se si dimette? È più una speranza che una previsione, quella che da qualche giorno ha preso a circolare nel centrosinistra. Dove la domanda rimbalza con una certa insistenza: che succede, in caso di vittoria del No al referendum? Se non sono molti quelli che credono all'ipotesi (di cui pure si discuteva in un capannello qualche giorno fa in Senato) che la premier possa essere indotta al passo indietro per anticipare le urne rispetto al 2027, la convinzione che prende piede tra i progressisti è che in ogni caso sulla costruzione della coalizione bisognerà accelerare. E un trionfo del No, ispirato fino a qualche mese fa, potrebbe fornire la benzina giusta per lo scatto che ancora manca. «Una bocciatura della riforma sarebbe un acceleratore formidabile per rimettere in moto il cantiere della coalizione», mormora qualcuno nel Pd. «Anche per superare le resistenze di Conte».

È così che nelle chiacchiere di Transatlantico degli ultimi giorni è tornata in primo piano una parola: primarie. Con una novità: se finora il leader Cinquestelle si era sempre mostrato scettico sui gazebo, ora l'argomento non è più un tabù. Anzi: se la legge elettorale con cui si voterà alle prossime politiche sarà davvero quella per cui spinge il centrodestra, le primarie per scegliere il leader del fronte alternativo a Giorgia Meloni potrebbero diventare obbligate. Quando? In autunno, con ogni probabilità. Una volta esaurito il percorso programmatico pentastellato di "Nova 2.0". Matteo Renzi lo ripete da settimane. E ha annunciato una mossa per giugno per accelerare la costruzione del campo largo: le «primarie delle idee». Un laboratorio sul programma da scrivere coinvolgendo i cittadini, chiedendo loro «quali siano le priorità per il Paese nei prossimi 5 o 10 anni». Di nuovo c'è che ora se ne sono



Manifesti in favore del No al referendum

convinti anche alcuni dei pentastellati più vicini a Conte, che a taccuini chiusi confermano il piano. Se il "Melonellum" andrà in porto, il presidente M5S correrà per contendere la leadership del centrosinistra a Ely Schlein.

È così del resto che anche nel Pd è stata letta la mossa dell'avvocato dei giorni scorsi, quando ha preso l'iniziativa (poi naufragata) per arrivare per la prima volta a una risoluzione unica con Pd e Avs su Ucraina e Iran. «Definire una linea comune in politica estera sarà d'ora in poi la nostra priorità», aveva chiarito Conte. Sta studiando da leader, la leggono i dem. Schlein dal canto suo non ha mai nascosto di vedere bene l'opzione gazebo. Anche se nel Pd non manca chi fa notare i rischi di questa strada. Se ad esempio per la "gamba"

L'IPOTESI GAZEBO IN AUTUNNO E L'INCOGNITA SALIS. POLEMICA PER LE FRASI DEL DEPUTATO FDI CHE INVITA A USARE «IL SISTEMA CLIENTELARE»

centrista corresse Silvia Salis, la sindaca di Genova potrebbe togliere voti alla segreteria dem. Finendo così per favorire Conte. Ecco allora che già si studia la contromossa, già applicata nel 2012 da Pier Luigi Bersani: le primarie a doppio turno.

LE POLEMICHE

Scenari a cui si penserà più concretamente da lunedì prossimo. Prima c'è da vincere la battaglia. Che ieri per il fronte del No si è concentrata sulle frasi del deputato di Fdi Aldo Mattia, che durante un evento in Basilicata ha invitato a usare anche «il solito sistema clientelare» per far prevalere il Sì. «Invitano a commettere un reato per cambiare la Carta», attacca Schlein. E Conte: «Meloni che ne pensa?». Mentre fa discutere anche un post del Comitato Giustizia Si vicino a Luigi Marattin (poi rimosso dopo una telefonata del Quirinale) che estrapolava alcune frasi dette in passato da Mattarella associandole alla battaglia per il Sì. «Strumentalizzano perfino il Colle, sono disperati», sferza la dem Debra Serracchiani.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia, Carnevale già al lavoro

«Avanti con l'Appia regina viarum»

L'ELEZIONE

Federico Carnevale (FI) è stato proclamato ieri nuovo presidente della Provincia di Latina per i prossimi quattro anni dopo il voto di domenica che lo ha visto vittorioso per oltre il 71% nei confronti della candidata di centro-destra, Barbara Petroni. Un momento che ha visto anche, per la prima volta dalla riforma Delrio del 2014, un formale passaggio di consegne con il presidente uscente, Gerardo Stefanelli (in precedenza, i presidenti in carica erano decaduti perché non più sindaci).

Carnevale e Stefanelli sono giunti in via Costa ieri mattina poco dopo le 10. Dopo la lettura del verbale di proclamazione da parte del segretario generale dell'ente, il presidente eletto ha apposto la sua firma, e l'uscente gli ha posto la fascia azzurra sulle spalle. In seguito, si sono svolti gli incontri con dirigenti e nucleo di valutazione dell'ente.

LE PRIME PAROLE

«È un'emozione per me - ha affermato Carnevale - anche se come sindaco sono al terzo mandato, ma fare il presidente della Provincia della seconda del Lazio, una realtà importante e complessa; è anche una sfida personale. Dedico la vittoria a tutti i sindaci, che rappresento: vedo la Provincia come una conferenza dei sindaci».

Spazio poi alle priorità: «Sono le funzioni che conosciamo tutti, scuole, strade... Ma il lavoro che voglio continuare è quello sulla via Appia regina viarum, perché da lustro ai territori attraversati dalla strada e deve continuare ad avere molta attenzione».

Per la convocazione del primo Consiglio, in cui potrebbe illustrare le sue linee di mandato, la legge pone un termine di 20 giorni (cadrebbe domenica di Pasqua), ma lui intende «sentire prima tutti i consiglieri provinciali attualmente in carica». C'è anche una scadenza, come ricorda, accanto a lui, Stefanelli: «Ho approvato il rendiconto, che libera un avanzo di 3 milioni di euro che consentirà al presidente di intervenire sulle strade: deve essere approvato dal Consiglio».

In relazione al fatto di essere il primo presidente di un centro-destra riunito in 12 anni, Carnevale osserva come «la mia appartenenza è quella, non posso dire che ho vinto da solo, ma l'attenzione va posta su tutti i territori insieme ai sindaci. Il centro-destra è un percorso politico condiviso per elaborare eventuali strategie future, ma l'attenzione deve restare ai territori». Spazio poi ai ringraziamenti per il presidente uscente: «In questi quattro anni con Gerardo è stato fatto un ottimo lavoro, è stato un presidente sempre a disposizione dei Comuni. Ringrazio anche Barbara Petroni, che ha dato la sua disponibilità, e per una campagna

►Subito il passaggio di consegne in via Costa tra il sindaco di Monte San Biagio e Stefanelli ►«Sono al terzo mandato da primo cittadino ma questa è sfida emozionante e complessa»



Gerardo Stefanelli ha voluto simbolicamente passare la fascia di presidente della Provincia a Federico Carnevale suo successore

elettorale priva di attacchi da entrambe le parti». E poi una nota politico-istituzionale: «Gerardo e io siamo per il ritorno al voto dei cittadini: la Provincia è l'istituzione più vicina ai Comuni, è intermedia tra Comuni e Regione; dopo la riforma, abbiamo sempre avuto presidenti molto attenti al territorio, ma è chiaro che non può essere una soluzione permanente».

LA CERIMONIA

È stato Stefanelli a volere fortemente «un momento di passaggio delle consegne che è un doveroso rispetto delle istituzioni, e anche da un punto di vista umano. È la prima volta che accade, perché sia Eleonora Della Penna che Carlo Medici erano decaduti da sindaci e quindi da presidenti». Inoltre, «ho ritenuto importante avviare subito un momento di confronto operativo per mettere il nuovo presidente nelle condizioni di conoscere lo stato dell'ente, i progetti in corso e l'organizzazione della struttura provinciale».

Andrea Apruzzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patti di collaborazione, a Prato Cesarino i “cittadini attivi” ripristinano il decoro

CISTERNA

Primi risultati sul campo per il patto di collaborazione dei beni condivisi stipulato tra il Comune di Cisterna e il gruppo Cittadini attivi di Prato Cesarino. Durante lo scorso fine settimana i componenti dell'associazione hanno lavorato per un'intera mattinata per restituire decoro e vivibilità al Piazzale Caporale Danilo Scaini e alle zone circostanti, area della quale i residenti possono ora fruire con maggiore sicurezza. I volontari hanno quindi provveduto al taglio dell'erba e alla pulizia dell'intero piazzale e delle zone limitrofe dell'incrocio restituendo



Il gruppo dei cittadini attivi di Prato Cesarino

un'immagine decisamente diversa a quello spazio.

«Si tratta di un intervento - sottolineano i partecipanti - a favore di un bene che appartiene all'intera collettività, un momento in cui ogni cittadino attivo partecipante ha dimostrato il

suo amore e il suo senso di appartenenza al proprio quartiere. La dimostrazione che la grandezza di un luogo non si misura in metri quadri ma dal cuore acceso dei suoi abitanti». Una dimostrazione concreta di come i patti di collaborazione, ba-

sati sul modello dell'amministrazione condivisa e formalizzati in accordi tra Comune e cittadini attivi (singoli o associati) per la cura, gestione e rigenerazione di beni comuni, siano essi materiali (spazi, parchi) o immateriali, siano uno strumento per condividere la responsabilità del bene comune in particolare nella riqualificazione urbana, la cura del verde, la valorizzazione di spazi culturali. Questo modello organizzativo è uno strumento importante e innovativo sul quale l'Amministrazione comunale di Cisterna ha puntato sin dal 2023 e nel quale confida per realizzare un cambiamento, in primis culturale, che promuova il senso civico e il senso di appartenenza alla propria città. Per ottenere risultati visibili come quello di Prato Cesarino.



Un attacco
del centrale
campione
del Mondo
Under 17
Jacopo Tosti

Cisterna cede al golden set ed è fuori dalla Junior league

VOLLEY

Sfuma il sogno dei ragazzi della Cisterna Volley-Marino di conquistare la Junior League, il torneo d'élite riservato alle formazioni giovanili (under 20) delle squadre di serie A. Dopo aver battuto (3-1) nei quarti di finale i pari età dell'Allianz Milano nella gara di andata, i ragazzi allenati da Francesco Ronsini non si sono ripetuti nel match di ritorno dei quarti, giocato ieri pomeriggio tra le mura amiche. La pattuglia lombarda è riuscita a ribaltare il risultato dell'andata e ad imporsi nel decisivo Golden set. Una gara tutta in salita per i ragazzi di Ronsini che hanno evidentemente sentito il peso della posta in gioco e non sono stati in grado di giocare a briglia sciolta, subendo un avversa-

**LA FORMAZIONE
UNDER 20 NON REGGE
LA PRESSIONE
MILANO RIBALTA
IL RISULTATO E VA
IN SEMIFINALE**

rio che avendo tutto da guadagnare ha invece osato e spinto parecchio. Ed è stato premiato. Primo e secondo set combattuti punto a punto e risolti nelle fasi finali nelle quali Milano è apparsa più determinata e lucida. I ragazzi di Milano hanno poi dominato il terzo parziale costringendo Cisterna al Golden set. Ma Tosti e soci, ormai privi di energie fisiche e mentali si sono arresi (12-15) all'Allianz che conquista così il passo per le semifinali.

IL TABELLINO

Cisterna: Spoletini, Scotto 1, Papparella 9, Lazar 10, Schiavoni ne, Molesti 10, Tosti 10, Luwa 6, Borghetto, Pagni ne, Bravo, Pedercini, Parisi, Fahr ne. **All.:** Ronsini
Allianz PowerVolley Milano: Haretz 3, Benacchio 17, Lini 6, Argano 27, Barbanti 3, Rusconi 2, De Francis 8, Corbetta. **All.:** Colombelli. **Note:** Parziali: 21-25, 21-25, 18-25, golden set 12-1. Cisterna Volley: attacco 35%, battute vincenti 6, errate 15, ricez 38% (prf 19%), muri 5. Milano: attacco 46%, b. v. 7, b.e. 15, ricez 33% (prf 13%), muri 11.

G.Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

LA VERA SFIDA DEL NUOVO PRESIDENTE: UNIRE I TERRITORI

Tonj Ortoleva

L'elezione di Federico Carnevale alla presidenza della Provincia di Latina segna il ritorno del centrodestra unito alla guida della Provincia, un risultato che non si vedeva dai tempi dell'amministrazione Cusani e che arriva dopo anni di equilibri diversi, spesso caratterizzati da maggioranze trasversali e assetti politici più fluidi. La vittoria di Carnevale non è soltanto numerica, pur essendo stata netta. È soprattutto il segnale di una ricomposizione politica del centrodestra pontino, capace di ritrovare una linea comune tra Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi Moderati. Una coalizione che, almeno in questa occasione, ha scelto di presentarsi compatta e di sostenere un candidato capace di raccogliere consenso tra sindaci e amministratori locali. Un'unità che si ripete a Latina città ma che poi non riesce ancora a spiccare il volo in altre realtà del territorio, dove le dinamiche locali pesano maggiormente. Ma è chiaro che avere la coalizione unita nel capoluogo, in Provincia e in Regione rappresenta un valore aggiunto. Questo elemento pesa più del dato elettorale in sé. La presidenza di Carnevale si carica di una responsabilità che va oltre il ruolo istituzionale. La Provincia può tornare a essere davvero la casa dei Comuni, come lo stesso neo presidente ha dichiarato, ma per farlo serve una guida capace di tenere insieme territori diversi, spesso divisi da interessi e priorità differenti: il nord industriale, il sud pontino, il capoluogo e i centri più piccoli.

SPECIALE**REFERENDUM COSTITUZIONALE**

22 e 23 marzo 2026

La settimana del voto**Sara Battisti: perché votiamo no****La consigliera regionale: «Non è una riforma per i cittadini ma per condizionare la magistratura»
E attacca: «Tolto l'abuso d'ufficio, riformata la Corte dei Conti, si vuole un potere senza controlli»****L'INTERVISTA**

RAFFAELE CALCABRINA

Il 22 e il 23 marzo si vota per il referendum sulla Giustizia. Ne parliamo con la consigliera regionale del Pd Sara Battisti.

Qual è, secondo voi, l'obiettivo principale della riforma della giustizia per la quale siamo chiamati a votare con il referendum? E soprattutto migliorerà la giustizia per i cittadini?

«Siamo convinti che non è una riforma che migliorerà il sistema della giustizia che avrebbe bisogno di altre riforme. Intanto a partire da risorse per l'aumento del personale. Ci sono tantissimi tribunali che, purtroppo, rallentano il corso dei processi perché c'è poco personale e ci sono anche poche risorse sulle quali si investe, ad esempio su strumentazioni nuove che possano accelerare i processi. C'è poi una cosa che non viene citata mai la giustizia penitenziaria e minorile. Anche lì abbiamo poco personale e risorse. Invece di raccontare una riforma co-

ASSOLUTAMENTE FAVOREVOLI ALLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE, MA GIÀ OGGI RIGUARDA LO 0,4%

stituzionale, provando a dire che si accelerano i tempi della giustizia e che ci sarà maggiore garanzia che la giustizia funzioni e che arrivi a livello massimo di ricerca della verità, tutto questo è uno specchietto per le allodole al quale, a poco tempo dal voto, non crede più nessuno».

Cosa ne pensa della separazione delle carriere? Tendenzialmente siete favorevoli o contrari?

«Assolutamente favorevoli. Per chi conserva una memoria storica è stata una battaglia del partito dal quale io provengo, anche prima della costituzione del Partito democratico. Chi prova a dire che noi abbiamo cambiato idea, si dimentica di dire che in questi ultimi vent'anni ci sono state diverse riforme che hanno, in qualche modo reso più difficile la possibilità che un giudice possa scegliere di svolgere un'altra funzione. Stiamo parlando di uno 0,4% di persone che hanno fatto questa scelta. Basta citare la Cartabia, non una legge di tantissimo tempo fa, perché appunto i criteri impongono a queste professionalità di fare delle scelte, anche di vita. Una di queste è l'imposizione del cambio di regione quando si sceglie di cambiare. Questa parte in questo referendum non c'è, non esiste. È un altro argomento utilizzato da chi so-



La consigliera regionale del Partito democratico Sara Battisti

stiene il sì per provare a dare un'immagine distorta per cercare di attirare consenso».

Cosa ne pensa del doppio Csm, dell'Alta corte disciplinare? E di un altro punto controverso della riforma quello del sistema di sorteggio (tra circa 10.000 magistrati) per l'elezione al Csm previsto per i togati mentre i componenti laici verranno sorteggiati ma da una lista predisposta dal Parlamento?

«Come nasce il nostro ordinamento giuridico? Intanto in un percorso storico che parte da Atene e arriva alla Rivoluzione francese e poi segue in Italia con una guerra che ha devastato il mondo e che ha fatto conoscere in Europa il nazi-fascismo. La democrazia regge su un impianto costituzionale, in questo Paese, discusso per mesi e mesi da un'assemblea costituente formata da tutti i partiti politici che hanno avvertito il nazi-fascismo. Dentro la costituzione ci sono gli anticorpi per evitare quanto successo durante il fascismo e cioè che il potere politico potesse sovrastare il potere giudiziario. Perché questa riforma va a ledere un primo potere? Perché questo governo non ha voluto mediare le posizioni. Perché la forza di maggioranza relativa che oggi guida il

governo del Paese e che esprime il presidente del Consiglio comunque ha una matrice culturale che viene da quella forza politica che non sedeva in quell'assemblea costituente. E questo non ce lo possiamo dimenticare. Questa è la storia del nostro Paese. Tanto è vero che il potere legislativo è stato completamente azzerato in questa discussione: questa riforma è stata fatta a colpi di votazioni di maggioranza. Questo per dire che noi andiamo a costituire un secondo Csm con una serie di funzioni speciali che oggi il presidente della Repubblica non ha. Si è parlato di come evitare che la magistratura possa avere un imprinting politico. Né il sorteggio né le nomine dirette nella scelta dei laici come viene compiuta in questa riforma possono scardinare questo meccanismo. Anzi, a mio avviso, lo vanno ad aumentare. Perché se devo entrare nella lista del sorteggio devo costruire le condizioni per entrare, se devo essere di gradimento per la nomina dal parlamento devo costruire delle alleanze con le forze politiche, se sono di indicazione del presidente della Repubblica è la politica a questo punto che sceglie. Al momento per come è costruito il nostro ordinamento c'è meno possibilità che si incida sulle carriere rispetto alla riforma».

C'è chi paventa il rischio di limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

«Sicuramente sì. È un disegno. È chiaro che si vuole condizionare la magistratura. Questa arriva dopo altre riforme: è stato tolto l'abuso d'ufficio, è stata riformata la Corte dei Conti che aveva una ragione di vigilanza e controllo su come viene speso il denaro pubblico. Adesso si limita il potere della magistratura. E

POTERE LEGISLATIVO COMPLETAMENTE AZZERATO IN QUESTA DISCUSSIONE APPROVATA A COLPI DI MAGGIORANZA

chi fa tutto questo? Chi vuole incrementare il potere a scapito di tutti quegli organismi di controllo».

Se passerà la riforma c'è chi prospetta due scenari differenti: i pm finiranno per essere condizionati dall'esecutivo oppure, al contrario, saranno più autonomi con il rischio di radicalizzare ancor di più lo scontro tra politica e magistratura.

«È chiaro che ci sono dei contrasti con la Costituzione vigente. Ci sono

rischi di ricorsi su profili di incostituzionalità. Se vincerà il sì, si troveremo in un limbo perché c'è una parte che dovrà essere scritta e non sappiamo come sarà scritta».

Trattandosi di argomenti complessi e molto tecnici, in pochi avranno la capacità e il tempo di informarsi a fondo. Allora è possibile che si voterà non tanto sul merito della questione ma perché influenzati dalla politica.

«Certo che c'è questo rischio. Non è vero che si doveva arrivare a un referendum confermativo, ma è un effetto di una discussione che non si è voluta fare nelle sedi preposte. C'è un elemento di storicità che i cittadini devono tener conto. Abbiamo avuto uomini e donne che sono morti per scrivere questa Costituzione. Sicuramente chi maneggia la materia capisce bene di cosa si sta parlando, ma è facilmente comprensibile che se anziché alleggerire vai ad appesantire, perché lo fai? Lo fai con l'idea di controllare. Il referendum è uno strumento prezioso, credo sia un dovere non soltanto un diritto di informarsi prima del voto e di farlo con grande attenzione e di esercitarlo. Noi continueremo a batterci fino all'ultimo perché il no possa vincere questo referendum».

L'intervento

Rimpasto, Rocca: valutazione della Lega

POLITICA

■ «Il rimpasto della giunta? È una valutazione che spetta alla Lega. Io sono soddisfatto di quelli attuali». Parole del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ieri a margine della presentazione della casa Spallanzani. Il presidente ha sostanzialmente chiarito che da parte sua non ci sono critiche verso i rappresentanti del Carroccio.

Ad ogni modo l'ipotesi di un cambio di uno o entrambi gli assessori regionali assume sempre più concretezza. L'ipotesi è stata discussa a livello regionale con la supervisione del vice segretario nazionale della Lega Claudio Durigon. Il ragionamento, pare, muove dal fatto che il Carroccio ha necessità di riequilibrare il rapporto di forza nei territori, concedendo anche alla provincia pontina un assessorato regionale in vista dell'ultima fase del mandato. Non è da sottovalutare il fatto che in giunta ci sono altri due assessori pontini, espressione di Fdi e Forza Italia. Da qui l'idea di chiedere il sacrificio alla deputata Giovanna Miele.

L'altro nome è quello di Davide Bordoni, coordinatore regionale e nome del partito su Roma. Non è un mistero che nella Capitale si vota tra un anno e quelle elezioni saranno fondamentali anche per le regionali dell'anno successivo. La Lega vuole fare bella figura e la visibilità di un assessore romano è considerata fondamentale.

In tutto questo chiaramente rischiano di pagare gli assessori uscenti, Pasquale Ciacciarelli e Simona Baldassarre. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente **Francesco Rocca**



Il primo giorno

Viabilità e scuole, prime sfide per Carnevale

Ieri la proclamazione e il passaggio di consegne con Stefanelli
«Sostegno ai Comuni e conferma del progetto per la via Appia»

VIA COSTA

TONJORTOLEVA

Federico Carnevale è stato ufficialmente proclamato nuovo presidente della Provincia di Latina. Il sindaco di Monte San Biagio assume così la guida dell'ente di via Costa per la nuova consiliatura, aprendo una fase amministrativa che punta sulla collaborazione tra i Comuni del territorio.

Per Carnevale si tratta della prima esperienza alla presidenza della Provincia, dopo tre mandati alla guida del Comune di Monte San Biagio. Un passaggio istituzionale che lo stesso neo presidente ha definito una sfida personale oltre che amministrativa.

«Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità –

alla presenza dei dirigenti della Provincia, del Nucleo di valutazione e del revisore dei conti. L'obiettivo è stato quello di fare il punto sulla situazione amministrativa e sui principali progetti in corso.

«Ho ritenuto importante avviare subito un momento di confronto operativo – ha spiegato Stefanelli – per mettere il nuovo presidente nelle condizioni di conoscere lo stato dell'ente, i progetti in corso e l'organizzazione della struttura provinciale. Inizia una nuova fase per la Provincia di Latina e ritengo fondamentale garantire il massimo supporto istituzionale affinché l'ente possa continuare a lavorare con efficacia e continuità».

Nel suo intervento, Carnevale ha voluto ringraziare proprio Stefanelli per il lavoro svolto negli



Il neo presidente **Federico Carnevale** insieme al predecessore **Gerardo Stefanelli**
FOTOSERVIZIO ROBERTO SILVINO



ultimi anni e per la disponibilità dimostrata nei confronti dei sindaci del territorio. «È stato un presidente che ha sempre cercato di essere vicino ai Comuni – ha detto – e io stesso, quando avevo un problema come sindaco, potevo contare sulla sua disponibilità».

Il neo presidente ha poi sottolineato il ruolo che la Provincia deve svolgere nel rapporto con le amministrazioni locali. «La Pro-

vincia deve essere la casa dei sindaci e delle amministrazioni che rappresentiamo. I problemi dei territori sono spesso gli stessi per tutti, ed è insieme che dobbiamo trovare le soluzioni».

Carnevale ha inoltre ricordato come, nonostante le trasformazioni introdotte dalla riforma degli enti locali, la Provincia resti un punto di riferimento fondamentale per il coordinamento tra i Co-

«I PROBLEMI DEI TERRITORI SONO SPESSO GLI STESSI PER TUTTI, ED È INSIEME CHE DOBBIAMO TROVARE LE SOLUZIONI.»

ha dichiarato Carnevale -. Dopo tre mandati da sindaco è la mia prima esperienza alla guida della Provincia. Inizieremo subito a lavorare per dare continuità all'ottimo lavoro svolto dal presidente uscente Gerardo Stefanelli, affrontando con determinazione le priorità del territorio e garantendo risposte concrete ai Comuni».

Tra i primi obiettivi indicati dal nuovo presidente ci sono la continuità amministrativa, la valorizzazione del progetto Via Appia Regina Viarum, considerato uno degli interventi strategici per lo sviluppo del territorio, e soprattutto le criticità legate alla viabilità provinciale, tema sul quale l'amministrazione intende intervenire con tempestività.

Entro venti giorni sarà convocato il primo Consiglio provinciale, passaggio istituzionale che segnerà l'avvio formale della nuova fase amministrativa dell'ente.

Subito dopo la proclamazione si è svolto anche il passaggio di consegne con il presidente uscente Gerardo Stefanelli, che ha voluto organizzare un incontro operativo con il nuovo presidente





Le reazioni

Festa nel centrodestra per la “nuova” Provincia

Complimenti da più parti per il neo presidente

LE PAROLE

La proclamazione di Federico Carnevale a presidente della Provincia di Latina ha subito raccolto le reazioni del mondo politico e istituzionale. Dai vertici della Regione Lazio ai rappresentanti dei partiti della coalizione di centrodestra, fino alle associazioni degli enti locali, sono numerosi i messaggi di auguri e di disponibilità alla collaborazione arrivati nelle ore successive all'elezione.

Particolarmente significativo il commento dell'assessore regionale al Bilancio e all'Agricoltura **Giancarlo Righini**, che ha letto il risultato di Latina anche in chiave politica regionale. «La netta affermazione del centrodestra nella Provincia di Latina rappresenta un risultato politico chiaro – ha dichiarato –. Dopo la vittoria della scorsa settimana a Frosinone, il successo di Federico Carnevale conferma come le Province del Lazio stiano premiando la serietà e la concretezza dell'azione amministrativa portata avanti dal governo regionale».

Righini ha parlato di «una vittoria schiacciante» che dimostra la fiducia degli amministratori locali verso il progetto politico del centrodestra. «Il largo consenso ottenuto a Latina – ha aggiunto – è il segnale di un rapporto di fiducia crescente con i territori. Sono certo che il presidente Carnevale saprà guidare la Provincia con equilibrio e spirito di servizio, lavorando in sinergia con la Regione per rafforzare le infrastrutture, valorizzare il sistema agricolo e produttivo e sostenere lo sviluppo del territorio».

Anche l'assessore regionale al Turismo, Sport e Ambiente **Elena Palazzo** ha espresso le proprie congratulazioni al neo presidente, sot-

tolineando il valore strategico del territorio pontino. «La Provincia di Latina rappresenta una realtà ricca di energie, competenze e potenzialità – ha affermato – che meritano di essere valorizzate attraverso una guida istituzionale autorevole e capace di visione».

Palazzo ha ribadito la disponibilità della Regione a collaborare con la nuova amministrazione provinciale. «Sono certa che il presidente Carnevale saprà interpretare il suo ruolo con senso di responsabilità e spirito di servizio. Da parte del mio assessorato c'è la piena disponibilità a lavorare in sinergia con la Provincia, nella convinzione che il dialogo istituzionale tra i diversi livelli di governo sia fondamentale per dare risposte concrete ai cittadini e sostenere la crescita economica e sociale del territorio».

Tra le reazioni politiche è arrivato anche il commento dell'onorevole **Vittorio Sambucci**, presidente della commissione Sviluppo economico del Consiglio regionale del Lazio. «Desidero inviare i miei auguri di buon lavoro al nuovo presidente Federico Carnevale – ha dichiarato –. Si tratta di una persona stimata e di valore che saprà guidare l'ente con competenza e dedizione, lavorando in sintonia con

tutti i livelli istituzionali». Per Sambucci il risultato rappresenta anche «un passaggio importante per il centrodestra nell'area pontina».

Sulla stessa linea il senatore di Fratelli d'Italia **Nicola Calandri**, che ha parlato di «una grande soddisfazione per il centrodestra e per gli amministratori che hanno sostenuto un progetto politico condiviso». Calandri ha sottolineato come la candidatura di Carnevale sia riuscita a raccogliere «un consenso ampio e convinto tra i sindaci e gli amministratori locali».

Anche Forza Italia ha salutato con favore l'elezione del nuovo presidente della Provincia. Il coordinatore provinciale del partito **Giuseppe Di Rubbo** ha definito il risultato «straordinario», frutto di «un grande lavoro di squadra» che ha portato a un largo consenso attorno alla figura del sindaco di Monte San Biagio.

Dalle istituzioni locali è arrivato infine il messaggio di **Alessandro Romoli**, presidente di Upi Lazio, che ha ringraziato il presidente uscente Gerardo Stefanelli per il lavoro svolto negli ultimi anni e ha rivolto al nuovo presidente gli auguri di buon lavoro. «Le Province rappresentano ancora oggi un presidio fondamentale per i territori – ha ricordato – e sono certo che Federico Carnevale saprà proseguire nel percorso di rafforzamento del ruolo dell'ente nell'interesse delle comunità locali». La deputata **Giovanna Miele**: «Le sue capacità da sindaco sapranno guidarlo al meglio nella gestione dell'ente». **Alessandro Calvi**, neo assessore regionale, conclude: «Carnevale saprà affrontare tutte le sfide che si troverà davanti nella consapevolezza di operare nell'esclusivo interesse dei 33 Comuni della provincia di Latina e dei loro cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

muni e la Regione. «È un'istituzione intermedia che storicamente ha sempre funzionato bene e che deve continuare a rappresentare un luogo di confronto e di supporto per le amministrazioni locali». Sul ritorno del centrodestra unito, Carnevale ha detto: «Certo si tratta di qualcosa di importante, ma sarà mio impegno non guardare l'appartenenza politica dei miei interlocutori. La Provincia deve essere la casa di tutti».

Con la proclamazione ufficiale e il passaggio di consegne si apre quindi una nuova fase per l'ente provinciale, chiamato ad affrontare le principali sfide del territorio pontino: dalla rete infrastrutturale al sostegno ai Comuni, fino ai progetti strategici di sviluppo dell'area pontina. Un percorso che la nuova presidenza punta a portare avanti con un approccio di collaborazione tra tutte le amministrazioni locali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo Consiglio di Carnevale

Nei primi 20 giorni successivi alla proclamazione, il presidente Federico Carnevale dovrà convocare il suo primo Consiglio provinciale. All'ordine del giorno i punti ereditati dal predecessore e le linee di programma

La sede della Provincia di Latina in via Andrea Costa





PASSAGGI

MARIANNA VICINANZA

— Inizia a prendere forma l'assetto della Fondazione Latina 2032, l'organismo chiamato a guidare il percorso verso il centenario della città e, al tempo stesso, a costruire una visione strategica di lungo periodo per il territorio. Mercoledì si insedierà il Consiglio di amministrazione, composto dai rappresentanti degli enti chiamati a partecipare alle scelte e le direzioni da dare al coordinamento delle iniziative. Al tavolo siederanno Vincenzo Zaccheo, la cui nomina a presidente sarà ufficializzata proprio con la ratifica del Cda, Antonio Saccone per la Regione Lazio – ultima designazione arrivata in ordine di tempo a completare il quadro – Massimo Passamonti per il Comune di Latina, Francesca Pierleoni in rappresentanza del-

Nel comitato tecnico per il Comune

Fondazione, ci sono Della Penna e Barbuto



Eleonora Della Penna FOTO SILVINO



Domenico Barbuto

la Provincia e Cosimo Peduto indicato dalla Camera di Commercio. Si tratta di un passaggio importante per iniziare a dare slancio a questo contenitore istituzionale che dovrà

occuparsi non solo della programmazione degli eventi celebrativi, ma anche della progettazione culturale e urbana della città, offrendo l'occasione per ripensare l'identità

di Latina, valorizzarne la memoria e allo stesso tempo immaginare nuove prospettive. Per farlo servono tempo, competenze e una struttura organizzativa solida, che sta iniziando a prendere forma con i primi tasselli operativi. Tra questi c'è anche la questione della sede. In attesa che venga predisposta l'ex casa del custode di piazza Dante – individuata come futura sede stabile – per questa prima fase sembra siano stati scelti i locali di via Don Minzoni, sopra il mercato annonario, spazi di proprietà comunale attualmente vuoti, che potrebbero essere destinati temporaneamente alle attività della Fondazione. Parallelamente il

Comune è impegnato nella definizione del comitato scientifico, un altro organo chiave per orientare contenuti e progettualità. Secondo quanto emerge, l'amministrazione avrebbe individuato i due nomi per rappresentare l'ente: Eleonora Della Penna, già presidente della Provincia, e Domenico Barbuto, segretario generale dell'AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo. Una scelta, con Barbuto, che punta a rafforzare la presenza di competenze legate al mondo della cultura e dello spettacolo, un segmento strategico nel disegno complessivo della Fondazione. ●

Il caso

Risarcito per l'incidente ma le buche sono ancora lì

Il centauro era rimasto ferito durante un motoraduno



La moto del centauro coinvolto nell'incidente del 2021

CISTERNA

■ Si chiude con un accordo tra le parti la vicenda giudiziaria nata dopo l'incidente avvenuto durante un motoraduno nella zona artigianale. Il motociclista rimasto ferito è stato infatti risarcito dal Comune, mettendo fine al contenzioso civile avviato nei mesi scorsi. Tuttavia, a distanza di tempo, nell'area dove avvenne la caduta restano ancora diverse buche. Se è vero che nel parcheggio davanti all'area mercato – dove si era svolta la manifestazione – erano stati eseguiti alcuni interventi di ripristino dell'asfalto, è altrettanto vero che col passare dei mesi il piazzale è tornato a presentare nuove criticità che continuano a rappresentare un potenziale pericolo.

L'incidente risale a settembre 2021, durante il motoraduno or-

ganizzato in memoria di Angelo Mattocchia, giovane appassionato di moto morto l'anno precedente in un incidente stradale nel territorio di Pontinia. Quella che doveva essere una giornata dedicata al ricordo del ragazzo, nel giorno del suo diciottesimo compleanno, si trasformò però in un momento di forte apprensione quando un centauro allora 53enne, mentre usciva dal piazzale con la propria moto, finì in una buca e venne sbalzato a terra. L'impatto fu violento e rese necessario il trasferimento in elicottero a Roma, mentre la ma-

nifestazione venne di fatto interrotta.

Per il motociclista iniziò poi un lungo percorso di cure e riabilitazione, con conseguenze che si sono protratte negli anni successivi. Proprio per questo l'uomo aveva deciso di intraprendere un'azione civile contro il Comune di Cisterna, ritenuto responsabile delle condizioni della pavimentazione nel grande parcheggio davanti all'area mercato. La causa, avviata a distanza di tempo dall'incidente, si è ora conclusa con un accordo che ha portato al risarcimento del centauro con una cifra di circa 16mila euro.

Resta però aperta la questione delle condizioni dell'area, dove le buche continuano a riaffacciarsi nonostante gli interventi effettuati dopo l'episodio.

● G.M.

**DOPO CIRCA UN ANNO
DALL'INIZIO DELLA CAUSA
È STATO TROVATO
L'ACCORDO
TRA LE PARTI**

La novità

Forza Italia istituisce l'ufficio studi

CISTERNA

■ A Cisterna nasce l'Ufficio Studi di Forza Italia: un progetto organizzativo senza precedenti per la città. Forza Italia a Cisterna di Latina si dota ufficialmente di un Ufficio Studi territoriale, una struttura interna di analisi e approfondimento a servizio dell'attività politica del partito sul territorio comunale. L'iniziativa, fortemente voluta dal Coordinatore comunale Alberto Filippi e dai Vice Coordinatori Marco Salis e Cintya De Rossi, condivisa dal Direttivo e sostenuta, anche attraverso un lavoro di raccordo e mediazione, da Eleonora Della Penna e dal Consigliere Comunale Gino Cece, si inserisce nel percorso organizzativo del partito sul territorio, con l'obiettivo di affiancare all'attività politica uno strumento dedicato allo studio e alla programmazione. «Dotarci di un Ufficio Studi – dichiara il Coordinatore Alberto Filippi – significa continuare a investire sulla qualità dell'azione politica, mettendo al centro l'analisi dei problemi della città e la costruzione di proposte concrete per il futuro di Cisterna». Referente dell'Ufficio Studi sarà Alfonso Mauro, che coordinerà le attività di elaborazione di contributi di natura tecnica e conoscitiva, messi a disposizione del Coordinatore e del Direttivo. «L'obiettivo – aggiunge Mauro – è quello di offrire al partito un contributo stabile attraverso analisi e approfondimenti sui principali temi che riguardano il territorio. Accolgo questo incarico con senso di responsabilità, mettendo a disposizione impegno e attenzione per il territorio e per la città». Con l'istituzione dell'Ufficio Studi, Forza Italia rafforza ulteriormente il proprio impegno sul territorio, proseguendo nel percorso di attenzione costante alle esigenze della città e dotandosi di uno strumento stabile di approfondimento e proposta.

●



CISTERNA

Una partecipazione attenta e un confronto approfondito hanno caratterizzato l'iniziativa pubblica promossa dal Comitato cittadino per il no di Cisterna, svolta nelle scorse ore all'interno della corte di Palazzo Caetani, in vista del referendum costituzionale del 22 e 23 marzo. L'incontro ha rappresentato un momento di informazione e dibattito sulle ragioni del no alla riforma costituzionale, con particolare attenzione alle possibili conseguenze sull'equilibrio tra i poteri dello Stato, sull'indipendenza della magistratura e sul funzionamento del sistema giudiziario. Al dibattito hanno preso parte Martina Taglione, sostituto procuratore presso il Tribunale di Latina; Paolo Bertollini, giudice del Tribunale di Latina; Claudio Vol-

A Palazzo Caetani

Referendum, dibattito sulle ragioni del "no"



Alcuni dei partecipanti al convegno di palazzo Caetani

pe, giudice del Tribunale di Latina; Giuseppe Pannone, del Comitato avvocati per il no e Giuseppe Masafra, segretario generale Cgil Frosinone-Latina. Attraverso i loro interventi sono stati approfonditi i contenuti della riforma e le criticità che, secondo i promotori dell'iniziativa, potrebbero incidere sull'equilibrio istituzionale e sulle garanzie previste dalla Costituzione. I relatori hanno inoltre sottolineato l'importanza di promuovere momenti di informazione e confronto pubblico affinché i cittadini possano partecipare consapevolmente al voto. Il Comitato cittadino per il no di Cisterna di

Latina ha ringraziato tutte le cittadine e i cittadini che hanno partecipato all'iniziativa e ha ribadito l'invito a recarsi alle urne il 22 e 23 marzo, sottolineando come la partecipazione al referendum rappresenti un passaggio fondamentale della vita democratica del Paese. «Difendere la Costituzione significa difendere l'equilibrio tra i poteri dello Stato, l'indipendenza della magistratura e i diritti dei cittadini» è stato il messaggio conclusivo dell'iniziativa, con l'appello rivolto alla cittadinanza a esprimere il proprio voto e a sostenere le ragioni del no. ●



Una fase del match giocato ieri al "PalaMarino"

VOLLEY, DEL MONTE JUNIOR LEAGUE

Marino Cisterna, che delusione

Si ferma ai quarti
di finale il cammino
dei ragazzi di Ronsini

Marino Cisterna 0

Milano 3

Marino Cisterna

Spoletini, Scotto 1, Paparella 9, Lazar 10, Schiavonine, Molesti 10, Tosti 10, Luwa 6, Borghetto, Pagnine, Bravo, Pedercini, Parisi, Fahrne. All.: Ronsini

Allianz Milano

Herrerane, Haretz 3, Benacchio 17, Zacconene, Di Giuline, Lini 6, Argano 27, De Benedettis ne, Barone ne, Barbanti 3, Rusconi 2, Mainone, De Francis 8, Corbetta. All.: Colombelli

Note: Parziali: (21-25, 21-25, 18-25, golden set 12-15). Marino Cisterna Volley: attacco 35%, battute vincenti 6, errate 15, ricez 38% (prf 19%), muri 5. Allianz Milano: attacco 46%, battute vincenti 7, errate 15, ricez 33% (prf 13%), muri 11.

QUI "PALAMARINO"

La Marino Cisterna Volley si ferma ai quarti di finale della Del Monte Junior League: l'Allianz Milano è riuscita a ribaltare il risultato dell'andata conquistando l'accesso alla semifinale. I meneghini, battuti nel match casalingo, hanno espugnato il Pala Marino al golden set, giocato punto a punto e deciso soltanto nel finale.

Sul match ha influito il peso della posta in palio: dopo aver

DECISIVO IL GOLDEN SET DOPO IL SUCCESSO ALL'ANDATA E LA RIMONTA DELLA SQUADRA MENECHINA

vinto l'andata, le aspettative erano tante, la squadra ha sentito la partita e questo ha influito sulla prestazione dei ragazzi. Al contrario Milano ha sfruttato lo stato d'animo opposto: non avendo nulla da perdere ha giocato senza pressioni e mentalmente libera, riuscendo nell'impresa. ●

**CALCIO A 5, SERIE A2**

Un weekend in chiaroscuro

LE PONTINE

■ Un solo punto complessivo raccolto nelle due partite del fine settimana non può certamente soddisfare le squadre pontine impegnate nel campionato di Serie A/2 maschili di calcio a 5. La penultima giornata della stagione regolare si chiude infatti con un bilancio poco brillante per i colori del territorio: da una parte la sconfitta casalinga del Formia Futsal, dall'altra il pareggio esterno del Cisterna. Due risultati che lasciano sensazioni differenti ma che, in entrambi i casi, invitano a riflessioni in vista degli appuntamenti decisivi che attendono le due formazioni.

Per il Formia Futsal lo stop interno contro il Canosa, terminato con il punteggio di 2-5, non modifica la situazione di classifica. I tirrenici avevano infatti già conquistato matematicamente la vittoria del campionato nelle settimane precedenti, mettendo al sicuro il primo posto con largo anticipo. La partita disputata al palazzetto formiano aveva quindi un valore relativo sotto il profilo dei punti, ma rappresentava co-

munque un test importante per mantenere alto il livello di concentrazione e ritmo in vista dei prossimi impegni. Il Canosa, dal canto suo, è sceso in campo con motivazioni fortissime legate alla lotta per la permanenza in categoria e ha sfruttato al meglio l'occasione. La formazione pugliese ha giocato con intensità e determinazione, riuscendo a mettere in difficoltà i padroni di casa e a portare a casa una vittoria preziosa per la propria classifica. Per il Formia si tratta quindi di una battuta d'arresto che non lascia conseguenze sul piano aritmetico, ma che richiama comunque la squadra a ritrovare compattezza, attenzione e soprattutto la giusta mentalità. L'attenzione del gruppo biancazzurro è già proiettata verso il prossimo grande appuntamento stagionale: la Coppa Italia di categoria. Nel prossimo fine settimana la squadra sarà impegnata nella città marchigiana di Jesi, dove affronterà in semifinale il Messina. Una sfida dal peso specifico elevato, che mette in palio l'accesso alla finale tricolore prevista per la domenica sera. Un obiettivo prestigioso, che il Formia intende inseguire con determinazione per

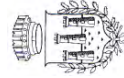


Il Cisterna è tornato da Ortona con un pareggio

coronare nel migliore dei modi una stagione già ricca di soddisfazioni. Diverso il discorso per il Cisterna, tornato dalla trasferta abruzzese di Ortona con un pareggio per 3-3 che lascia più di qualche rimpianto. La formazione pontina avrebbe voluto conquistare l'intera posta in palio per rafforzare la propria posizione nella corsa ai playoff, ma si è trovata di fronte un avversario altrettanto motivato. L'Ortona, infatti, con questo risultato compie a sua volta un passo importante verso la salvezza.

La gara è stata equilibrata e combattuta, con continui capovolgimenti di fronte e con le due squadre capaci di rispondere colpo su colpo. Alla fine il risultato di parità fotografa un confronto aperto fino agli ultimi minuti, ma per il Cisterna resta la sensazione di un'occasione parzialmente sfumata. Il pareggio, infatti, costringe la squadra pontina a fare un passo indietro nella graduatoria. Il Bitonto, approfittando della situazione, supera i cisternesi e si porta al terzo posto con un punto di vantag-

gio sulla formazione guidata da mister Cellitti. Una situazione che rende ancora più significativa l'ultima giornata della stagione regolare. Alla fine del mese, dopo la sosta del campionato prevista proprio per consentire lo svolgimento della Coppa Italia, il Cisterna tornerà in campo tra le mura amiche per affrontare proprio il Bitonto in uno scontro diretto dal peso specifico enorme. In palio ci sarà il terzo posto finale. ●

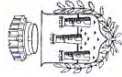


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

h24notizie
portale indipendente di news
17 MARZO 2026

Nuovo corso per il Pd di Cisterna: Luca Stoppa eletto segretario del circolo

<https://www.h24notizie.com/2026/03/17/nuovo-corso-per-il-pd-di-cisterna-luca-stoppa-eletto-segretario-del-circolo/>



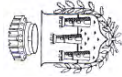
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

17 MARZO 2026

Beni condivisi, il gruppo di Prato Cesarino al lavoro in Piazzale Caporale Scaini

<https://www.latinaquotidiano.it/beni-condivisi-il-gruppo-di-prato-cesarino-al-lavoro-in-piazzale-caporale-scaini/>

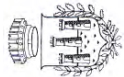


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

17 MARZO 2026

Cisterna Volley, fine delle vacanze: si torna al lavoro per i playoff quinto posto
<https://www.latinatoday.it/sport/volley/cisterna-allenamenti-play-off-quinto-posto.html>

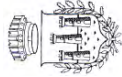


CISTERNA, IL PD ELEGGE IL SUO SEGRETARIO LOCALE

<https://latinatu.it/cisterna-il-pd-elegge-il-suo-segretario-locale/>

BENI CONDIVISI, IL GRUPPO DI PRATO CESARINO AL LAVORO IN PIAZZALE CAPORALE SCAINI

<https://latinatu.it/beni-condivisi-il-gruppo-di-prato-cesarino-al-lavoro-in-piazzale-caporale-scaini/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

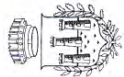
LA SPUNTA



17 MARZO 2026

Cisterna, beni condivisi: cittadini attivi riqualificano Piazzale Caporale Scaini a Prato Cesarino

<https://www.laspunta.it/cisterna-beni-condivisi-cittadini-attivi-riqualificano-piazzale-caporale-scaini-a-prato-cesarino/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



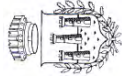
17 MARZO 2026

Federico Carnevale Presidente della Provincia, il passaggio di consegne. LE INTERVISTE

<https://laziotv.it/politica/passaggio-di-consegne-in-provincia/>

Il Cisterna è tornato ad allenarsi in vista dei play off 5° posto

<https://laziotv.it/sport/il-cisterna-e-tornato-ad-allenarsi-in-vista-dei-play-off-5-posto/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

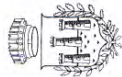
CISTERNANEWS.IT

NOTIZIE DI CISTERNA E DELLA PROVINCIA DI LATINA

17 MARZO 2026

Il Cisterna conquista i playoff: 3-3 a Ortona e obiettivo raggiunto con una giornata di anticipo

<https://www.cisternanews.it/il-cisterna-conquista-i-playoff-3-3-a-ortona-e-obiettivo-raggiunto-con-una-giornata-di-anticipo/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LUNANOTIZIE.it
LATINA IN DIRETTA

17 MARZO 2026

Patto di collaborazione a Cisterna, cittadini al lavoro in Piazzale Caporale Scaini

<https://www.radioluna.it/news/2026/03/patto-di-collaborazione-a-cisterna-cittadini-al-lavoro-in-piazzale-caporale-scini/>

Presidenza Provincia, passaggio di consegne tra l'uscente Gerardo Stefanelli e il neo eletto Federico Carnevale

<https://www.radioluna.it/news/2026/03/presidenza-provincia-inedito-passaggio-di-consegne-luscente-gerardo-stefanelli-consegna-la-fascia-al-neo-eletto-federico-carnevale/>